

IL PARCO E I LUPI I COSTI DEL PROGETTO LIFE WOLFALPS

■ Grande clamore ha destato la durissima lettera che Mauro Deidier, presidente del Parco delle Alpi Cozie (TO), ha scritto a Giuseppe Canavese, il direttore del Parco Alpi Marittime (CN), capofila e maggior beneficiario del progetto europeo Life WolfAlps 2 cui aderisce anche il parco torinese, e per il quale l'Europa ha stanziato quasi 12 milioni di euro, che si sommano agli oltre 6 per la sua prima versione.

Nella sua lunga e articolata missiva Deidier si è dichiarato molto preoccupato per i costi del progetto, tanto che "La Stampa" ha titolato: "Troppi soldi spesi per i lupi grazie al progetto Life WolfAlps".

Non vogliamo qui entrare nel dettaglio, ma poiché si fa riferimento a costi di progetto, spese varie e assortite, consulenze, trasparenza, obiettività, manipolazione dell'informazione, lavaggio dei cervelli, e così via, arrivando anche a toccare temi delicati come quelli del monitoraggio e dell'ibridazione della specie, riteniamo che l'allarme lanciato dal dirigente torinese non debba cadere nel vuoto, ma vada affrontato seriamente, e se del caso anche nelle opportune sedi.

Del resto anche l'immediata risposta di Canavese lascia pochi dubbi su come i toni ormai siano accesi,

incandescenti tanto da leggersi chiari riferimenti ad eventuali ipotesi di reato, piuttosto che richiedere la restituzione di denari già incassati.

Che sul lupo sia nata una vera e propria industria noi lo sosteniamo da tempo, così come abbiamo sempre diffidato di un progetto che, nonostante il mondo venatorio rappresenti una realtà importante, ci ha sempre visti tagliati fuori, dimostrandosi poco trasparente e facendo mancare informazioni credibili sullo status di una specie selvatica che impatta così pesantemente su ambiente e biodiversità; non a caso in data 11 novembre 2020 come Enalcaccia Piemonte abbiamo declinato la richiesta di collaborazione giunta dai rappresentanti del progetto Life WolfAlp, e già anticipata da Regione Piemonte.

Noi pensiamo che il lupo sia un animale meraviglioso, da difendere, ma che prima di tutto vada monitorato seriamente, cosa che riteniamo non

sia ancora avvenuta; e poi se ritenuta eccessiva nei numeri, o problematica, anche gestita come si fa con tutte le altre specie.

Crediamo anche che ad occuparsene debba tornare ad essere Regione Piemonte in prima persona, e non delegando a ciò un proprio ente parco, con una visione territorialmente limitata, oltre che chiaramente di parte.

Quando ciò avverrà, se mai avverrà, anche noi faremo il nostro dovere sino in fondo, come sempre in tutti quei casi nei quali si cerca di portare un beneficio che ricada effettivamente su tutti, e non solo sulla categoria di appartenenza.

Al presidente Deidier, a sindaci e comunità piemontesi che vivono questo problema, così come al mondo agricolo, pastori ed allevatori di montagna in primis, vada la nostra piena solidarietà e l'invito a non mollare.

**U.N. Enalcaccia P.T.
del Piemonte**